

LaPubblica

Notiziario dell'Assistenza Pubblica Parma Odv - Fondata nel 1902

Anno XV - N. 1 - Aprile 2022

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Parma n. 10/2002 del 18/04/2002 - Poste Italiane S.p.A - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2 - Aut. n.080022 del 11/04/2008 - DCB PR
Proprietà: Assistenza Pubblica Parma Odv - Viale Gorizia 2/A - 43125 Parma - Tel. 0521.224922 - Fax 0521.224920 - Internet: www.apparma.org - E-mail: info@apparma.org - Direttore Responsabile: Gabriele Balestrazzi

Editoriale

120 anni in prima linea per rispondere ai nuovi bisogni e a quelli di sempre

In Pubblica non siamo abituati a pensare ai traguardi. Eppure 120 anni sono tanti, soprattutto se visuti al modo della Pubblica: sempre in prima linea, sempre a ricercare bisogni nuovi a cui dare una risposta. Parmigiani che si mettono in gioco, al fianco di chi ha bisogno. C'è tantissimo di tutto ciò nella nostra storia, di cui andiamo orgogliosi: innovazioni nella tecnica e idee prime nel loro campo, assistenza e soccorso nelle catastrofi, nuovi servizi al passo con i tempi ma anche una storia di quotidianità, fatta di un contatto stretto con la sofferenza delle persone, di assistenza e di vicinanza, di soccorso e di speranza.

È forse proprio della quotidianità che dobbiamo andare più orgogliosi: 120 anni tenendo sempre ben presente i principi che hanno animato chi ci ha fondato. 120 anni in cui è cambiato tutto ma, in fondo, non è cambiato nulla.

Ogni giorno si ripete questo grande "miracolo" di solidarietà che è la Pubblica: decine, fino ad oltre un centinaio, di volontari che quotidianamente dedicano il proprio tempo libero (o proprio se lo ricavano) ad essere volontari. Non è banale tutto ciò e forse solo in una città come Parma, dove il volontariato è così radicato nella mentalità e nel cuore delle persone, una cosa del genere è possibile. Come più antica associazione di volontariato della città ci sentiamo addosso un po' di questo "merito" e di tutto ciò dobbiamo ringraziare chi ci ha preceduto: chi ha saputo ideare e realizzare la Pubblica, chi negli anni ha continuato a mantenerne inalterati i principi e tutti coloro che ci hanno sostenuto.

Questo non è un traguardo: ecco perché pensando al passato guardiamo al futuro, lavorando in modo che la Pubblica sia sempre la Pubblica, con l'augurio che possa rimanere inalterata nella propria mission, e nel cuore dei parmigiani, per altri 120 anni.

Luca Bellingeri

La Pubblica per la sua città Storie, vite, battaglie hanno accompagnato i primi centovent'anni del sodalizio

Un legame di lungo corso, quello tra la Pubblica e Parma, sempre saldo, partecipato, sanguigno



La prima assemblea dell'AP nel 1902 (Foto Archivio AP)

Se una persona sta male a Parma non si chiama l'ambulanza, si chiama la Pubblica. Basta questa banale constatazione per comprendere in che misura l'Assistenza Pubblica si identifichi con la città.

Lo è da quando, il 17 giugno 1902, due donne inferme vennero trasportate da casa all'Ospedale con il carro lettiga, e rimasero sorprese dalla gentilezza e dall'efficienza dei soccorsi ricevuti. Il primo soccorso stradale fu effettuato cinque giorni dopo: la mendicante Adelina Modini venne colta da malore in piazza Duomo e fu condotta all'Assistenza Pubblica per le cure del caso. Da allora è passata tanta acqua sotto i ponti della Parma, ma il grande cuore della Pubblica non ha mai smesso di battere, neppure quando il regime fascista decise di cancellarne l'identità inglobandola nella Croce Rossa. Quante storie, quanta vita, quante battaglie hanno accompagnato i primi 120 anni del sodalizio, tutti vissuti intensamente, anche da chi ha tenuto accesa la fiaccola della speranza nei periodi più

bui della nostra storia recente. Nei tempi lunghi la storia non è mai una linea retta. Così è stato anche per la Pubblica, nata grazie all'iniziativa di un gruppo di persone di buona volontà, guidate da Alessandro Cugini, che era stato, nei decenni precedenti, uno dei fondatori del Comitato che poi diede vita all'associazione, illustre medico, preside universitario e già sindaco di Parma, di ispirazione liberale, ma aperto alle ragioni e ai bisogni della povera gente. Fu proprio il Comitato di Provvedimento, nell'appello ai parmigiani del novembre 1901 a denunciare come "dolorosa e vergognosa lacuna delle istituzioni nostre" la mancanza di una società di assistenza pubblica. Fu così che un anno dopo i parmigiani videro scarrozzare per la città il grande carro a due ruote trainato da borghesi ben vestiti per trasportare gli infermi all'ospedale. Sono seguiti 25 anni di lavoro per consolidare e far crescere un'istituzione alla quale i parmigiani erano sempre più legati. Eppure, non tutto filava liscio. Fin dalle origini non man-

carono le "incursioni" politiche per appropriarsi di un'associazione che poteva essere foriera di molti consensi.

Ci furono battaglie anche aspre, con un gruppo dirigente tendenzialmente conservatore ma aperto al sociale, e una classe di volontari più propensi a guardare a sinistra. Nonostante i proclami di indipendenza dal potere politico, non fu impresa facile tenere a bada le mire espansionistiche dei partiti.

Ci pensò il fascismo a fare piazza pulita, inglobando la Pubblica nella Croce Rossa, tradizionalmente più legata ai poteri dominanti e comunque più controllabile. Furono in pochi a tenere accesa la fiaccola della Pubblica. Ed è grazie alla tenacia di uomini come Angelo Dazzi ed Enrico Cavallo che l'Assistenza Pubblica rinasce subito dopo la Liberazione, l'11 settembre del 1945. Il tempo scorre, le iniziative si moltiplicano, anche la Pubblica cambia pelle, fino a diventare una specie di astronave della solidarietà. Quello che non cambia è il suo rapporto con Parma, sempre

saldo, partecipato, sanguigno: a Parma nessuno può sparare sulla Pubblica. Ci sono mille episodi a dimostrarlo. Ma la prova più bella arriva nel momento più difficile, quando anche Parma viene invasa dall'epidemia di Covid. Già qualche giorno prima che arrivi il morbo, il 6 febbraio 2020, si tiene un'affollatissima assemblea dei militi in via Gorizia con l'infettivologo Carlo Calzetti, per fissare le regole di comportamento in caso di arrivo della pandemia. E quelle regole furono subito scrupolosamente applicate dai militi quando per le vie di Parma si sentivano solo le sirene e si vedevano le luci delle ambulanze: il numero dei passaggi per parmigiani relegati al balcone in quella maledetta primavera del 2020 indicava l'intensità di propagazione del virus. Il periodo più duro sembra alle spalle, la prova è stata superata a pieni voti, e la Pubblica, senza mai allentare la presa perché il virus non è morto, può finalmente brindare in serenità al suo 120° compleanno.

Maurizio De Vitis
Antonio Bertoncini

Quanta strada sulle ruote della Pubblica in 120 anni di vita! Fu un grande regalo a Parma quello che un manipolo di uomini e donne di buona volontà fecero il 19 gennaio del 1902, al termine di un lungo lavoro preparatorio. Ne dà notizia la Gazzetta di Parma, che il 22 novembre 1901 pubblica una circolare, riprodotta anche su un manifesto affisso sui muri di Parma, che preannuncia la costituzione di una Assistenza Pubblica a Parma *“per porre riparo ad una dolorosa mancanza che deve ad ogni costo sparire”*. L'iniziativa si deve al presidente del Comitato, ed ex sindaco, Alessandro Cugini, che fu l'indiscussa guida del sodalizio nei suoi primi anni di vita. Il 7 gennaio 1902 la Gazzetta rende noto il benestare del Comitato alla creazione del nuovo ente benefico, fissando in 5 lire (pagabili anche a rate) la quota minima di adesione, e pochi giorni dopo annuncia l'incontro per la costituzione della Società in un'assemblea convocata per il 19 gennaio.

LE ORIGINI

Puntualmente, il 22 gennaio 1902, di fianco all'annuncio di *“un biliardino in vendita in ottimo stato, con pietra, birilli d'osso, palla d'avorio e bacchette”*, il giornale dà notizia dell'avvenuta costituzione della Società di Pubblica Assistenza, nell'assemblea che si è tenuta nella scuola Pietro Giordani: *«Ci compiacciamo davvero – scrive la Gazzetta – che finalmente anche la nostra città sia dotata di un'associazione così utile»*. E sabato 22 gennaio, annunciando le elezioni delle cariche dirigenziali, scrive che *«tutta la cittadinanza segue con viva simpatia lo svolgersi di una iniziativa così benefica che senza alcun aspetto politico ha la sola missione di venire in aiuto ai sofferenti»*. L'associazione nasce dunque in gennaio, ma non ha ancora una sede né un mezzo per portare avanti la sua missione. Il 10 febbraio si legge che si sta provvedendo all'ordinazione del carro lettiga, mentre il 16 marzo si apprende che è in corso di sistemazione il locale messo a disposizione del Comune in strada Università 13. Finalmente arriva il giorno dell'inaugurazione in pompa magna al teatro Reinach, con la presentazione del carro a doppia trazione (animale fuori porta, e umana in città) realizzato dalla *“nota casa Poli di Pisa”*. Ma non se ne fa nulla, perché il relatore, onorevole Battelli, ha perso il treno per una mancata coincidenza al cambio di Suzzara. Ma la festa è solo rinviata a due giorni dopo. Le nobildonne e gli studenti hanno presentato la bandiera, frutto di una sottoscrizione popolare, mentre il carro lettiga è stato finanziato con il contributo della Cassa di Risparmio, e la loggia massonica Alberico Gentili ha acquistato la

I primi anni di storia Era il 1902 quando un manipolo di uomini e donne di buona volontà firmarono un manifesto per “porre riparo a una dolorosa mancanza che deve ad ogni costo sparire”

Una meravigliosa avventura lunga, per ora, centovent'anni



Ritratti: volontari della Croce Rossa Assistenza Pubblica Parma (Foto Archivio AP)



A fianco, celebrazione 50° anniversario di fondazione, 1952 (Foto Archivio AP)

barella *“per il trasporto dei morti”*. Comincia così un'avventura lunga finora 120 anni.

I PRIMI 40 ANNI

I primi anni sono dedicati al consolidamento, con i parmigiani che mostrano crescente affetto per la giovane ma attivissima associazione: nel 1903 l'Assistenza Pubblica trova casa in un altro locale comunale, l'antica salina, nel borgo omonimo; quindi, nel 1909 si sposta in piazzale Barozzi, dove costituisce anche il poliambulatorio per il ricovero delle persone soccorse. Sotto la guida dello storico presidente Giuseppe Melli, la Pubblica accorre in aiuto dei terremotati di Messina e Reggio Calabria nel 1908, e si impegna con tutte le energie per combattere l'epide-

mia di vaiolo nel 1909. Arrivano quindi i tempi difficili della Grande Guerra, dove i militi fanno la loro parte, e quelli ancor più difficili del fascismo: dopo un complesso intervento per i soccorsi in seguito ad uno scoppio di un deposito di carburante che ha causato 26 morti, il 23 giugno 1930 arriva la doccia fredda della legge fascista che decide di incorporare le Assistenze Pubbliche all'interno della Croce Rossa. Intanto continua il valzer delle sedi: nel 1939 trova casa provvisoria in via Gorizia, nella caserma dei Vigili del Fuoco, poi sono i volontari della Pubblica a costruire la sede di via Riva (ancora oggi occupata dalla Croce Rossa), come si evince dalla lapide nell'ingresso dell'immobile, rinvenuta nella cantina.

LA RICOSTRUZIONE

Lo scenario cambia di nuovo con la fine della Guerra: Angelo Dazzi, Enrico Cavallo e diversi protagonisti delle Barricate del '22 e della Resistenza, ricostruiscono la Pubblica restituendole la sua piena autonomia. È allora che Alfredo Zerbini ci racconta in una poesia la storia di Cirlòn, un operaio che, per una delusione d'amore, decide di buttarsi dal terzo piano, ma non muore, così *“a riva coj dila Publica Assistenza e il porten ed volada a l'ospedal”*. Siamo nel primo dopoguerra, quando il pacco di Natale per i poveri è costituito da una gallina e la legna per la stufa. L'associazione rinasce in vicolo Santa Maria: nel 1949 viene creato il servizio di onoranze funebri per chi non poteva pagarsi il

funerale, e negli anni Cinquanta i soci arrivano a 3700. Nel 1962 Luigi Anedda diventa presidente e lo resterà per 20 anni. Nel 1971 accade la tragedia della morte in servizio di Giuseppe Varesi, una ferita mai rimarginata per i militi della Pubblica. Nel 1976 si inaugura la sede di piazzale Santa Caterina; nello stesso anno la Protezione Civile accorre per il terremoto del Friuli. Nel 1988 nasce a Parma la prima Automedica d'Italia, nel 1989 si dà vita al Telefono Amico e nel 1991 viene creata Parmasoccorso. Nel 2003, altra pietra miliare è il trasloco nella sede attuale in viale Gorizia, che ha cambiato in meglio la vita del sodalizio. Nel 2007 entra in azione il pulmino di Padre Lino. Nel 2013 i militi in tuta arancione sono di nuovo in prima fila per soccorrere le persone più fragili durante l'alluvione del quartiere Montanara. Nel 2016 nasce la Centrale Otto, che segnerà una nova rivoluzione copernicana, e viene avviato il trasporto disabili. Nel 2019 arriva il progetto dei defibrillatori. Poi l'epidemia di Covid, che è storia di oggi, che ha ulteriormente rafforzato il legame della Pubblica con la sua gente. Nel 2022 la storia continua.

Maurizio De Vitis
Antonio Bertoncini

Era il 27 marzo del 1992; per molti, una data come un'altra. Anzi passata un po' in sordina per tutti quelli "non del mestiere". I giornali di allora non diedero risalto alla notizia, questo avvenne dopo, quando si poté tradurre in realtà quello che era scritto sulla carta. Il numero "118", un numero unico a livello nazionale per richiedere un intervento sanitario. Da Aosta a Messina, l'Italia si unificava nel sistema di soccorso.

Il trentennale è stato celebrato con diversi eventi, tra cui un corteo a Roma che ha visto rappresentanze delle associazioni di volontariato (Assistenze Pubbliche-ANPAS, Misericordie, Croce Rossa Italiana). Festa sui social, racconti di come era prima e di cosa verrà dopo (stiamo aspettando in Emilia-Romagna il NUE 112, numero unico europeo per tutte le emergenze). Tralasciando le rievocazioni di quell'evento, in quegli anni la novità è stata vissuta con occhi diversi. Si sa che "iniziare un nuovo cammino spaventa, ma dopo ogni passo che percorriamo ci rendiamo conto di come era pericoloso rimanere fermi" (R. Benigni).

A Parma, nella sede di via santa Caterina, cosa cambiò in quel periodo? **Mauro Pinardi** è volontario da più di trent'anni, e ricorda: «Al centralino, in AP, stava chi aveva più esperienza. Le telefonate arrivavano direttamente a noi, oppure alla Croce Rossa. Il servizio lo svolgeva chi arrivava prima... Al centralino, quindi, doveva sedere chi aveva esperienza. Occorreva attenzione, era facile commettere errori, bisognava essere precisi: era un punto nevralgico. Il 118, con il trasferimento delle chiamate alla Centrale Unica, subito è stato visto come un possibile rischio di perdere un ruolo sull'emergenza. In realtà tutti eravamo consapevoli che le doppie telefonate, con l'arrivo di più ambulanze su un unico evento, poneva il rischio di lasciare "scoperta" un'altra urgenza. È stata una grande riforma dell'emergenza:

Tanti auguri 118 La grande riforma dell'emergenza che ha riunito il servizio di soccorso d'Italia da Nord a Sud, cambiando per sempre il servizio di urgenza sanitaria

Il sistema di soccorso nazionale compie 30 anni



Foto storica della vecchia Centrale Emilia Ovest



La Centrale Emilia Ovest oggi

da lì si sono strutturate in modo diverso le varie realtà che esistevano all'interno dell'associazione, l'automedica ad esempio. Per noi che eravamo abituati ad avere in sede anche la guardia medica, come ad essere un piccolo pronto soccorso dell'Oltretorrente...».

Marco Viani lavora in Pubblica, ora come Coordinatore della Centrale Otto, ai tempi era un dipendente operativo sul campo: «il 118 nasce ufficialmente nel 1992, ma già nel 1991 esisteva la Centrale Operativa "Parma Soccorso", con un ruolo diverso. Le chiamate di soccorso che prima afferrivano alle singole associazioni del territorio provinciale ora venivano dirottate nell'unica Centrale che gestiva l'intervento. In un primo momento, essendo un'attività nuova, con alcuni colleghi dell'Assistenza Pubblica di Parma e con

infermieri provenienti da reparti di Area Critica, abbiamo frequentato un corso di addestramento a Bologna, dove è nata la prima Centrale Operativa. Ovviamente era un periodo di grandi cambiamenti, l'attività era per così dire pionieristica, tutto avveniva con supporti cartacei, spesso gli utenti che telefonavano non gradivano la cosiddetta "intervista", con domande che non si era abituati a ricevere (vede l'accaduto? Vede il ferito? Sa dirmi se respira?). Poi, così come era stato qualche anno prima per l'automedica, in breve le persone hanno capito l'importanza di una gestione centralizzata dal numero unico; non si assisteva più alle "corse" delle ambulanze dei due enti AP e CRI, veniva riconosciuta la professionalità degli operatori che si interfacciavano con l'utenza e della pronta

risposta che veniva fornita». **Marco Boselli**, ora coordinatore della Centrale Ovest, ricorda bene quel periodo, racconta di come sia nato tutto in Emilia. «Ma cos'è sta roba?», era questa la prima impressione e idea di tutti. Era un periodo di forte cambiamento nel mondo del soccorso. Fino al 1992, i numeri unici erano 112 e 113: per le emergenze sanitarie si contattavano direttamente gli enti. La prima città ad avere il 118 provinciale è stata Reggio Emilia, la città del tricolore. Ma il 118 esisteva già, era il numero della Centrale Unica, nato a Bologna, partito con il fischio d'inizio dei mondiali del 1990. A Parma era operativa "Parma Soccorso", una realtà interprovinciale che rispondeva al numero 292555, si occupava di gestire gli interventi dell'elisoccorso, nato nel luglio

1998. Da gennaio 1993 ha inizio una nuova Centrale Unica, con la compartecipazione delle associazioni di volontariato, funzionante H24. Fu un periodo di entusiasmo e fermento, di grandi novità. Le associazioni inizialmente titubanti sono state invitate a lavorare in sinergia con il 118: grazie al volontariato si è potuta definire una conoscenza del territorio circostante. Pian piano si è compreso che non cambiava nei fatti nulla per le associazioni, anzi una migliore gestione e organizzazione ha permesso di garantire sempre e per tutti il servizio pubblico».

Oggi fa strano pensare ad un sistema diverso di soccorso: abituati al 118, dovremo adattarci in futuro ad utilizzare il 112: sarà un nuovo piccolo, grande cambiamento.

Cristiana Madoni



Il ponte
dell'Arcobaleno

Cremazione animali d'affezione

0521 643033 **ATTIVO 24 ORE SU 24** Via Koch 46/A - Pilastrello - www.ponte-arcobaleno.it

Iniziativa di



**FONDAZIONE
ASSISTENZA PUBBLICA
PARMA**



Telefono Amico Italia Nell'ultimo periodo maggiore il numero degli appellanti, e minore la loro età media. In aumento le persone che, invece di chiamare, utilizzano il servizio WhatsApp

«In un anno oltre 100mila richieste d'aiuto, servono interventi urgenti»

Dopo questi ultimi due anni, caratterizzati dalla pandemia, sicuramente la nostra condizione psicologica ed emotiva, ne ha molto risentito. I dati dimostrano, infatti, che nell'ultimo periodo c'è stato un aumento delle richieste di aiuto. Sono moltissime le persone che chiamano quotidianamente in cerca di conforto e sostegno: Telefono Amico Italia, infatti, ha lanciato un allarme: «oltre 100mila richieste di aiuto in un anno, servono interventi urgenti».

L'Associazione di Telefono Amico Italia ad oggi conta 20 sedi dislocate in tutto il territorio italiano: a Napoli, Modena, Parma, Udine, Roma, Bergamo, Brescia, Busto Arsizio (VA), Mantova, Milano, Sassari, Palermo, Prato, Bolzano, Trento, Bassano del Grappa (VI), Padova, Treviso, Mestre (VE) e Vicenza. Ognuna di queste sedi, da quando l'Associazione è stata fondata, dà ascolto a chiunque provi solitudine, angoscia, tristezza, sconforto, rabbia, disagio e senta il bisogno di condividere queste emozioni e pensieri, aiutando a superare le tensioni emotive, e a far ritrovare benessere nelle relazioni personali, promuovendo la cultura dell'ascolto empatico come fattore di salute emozionale e di contrasto alla solitudine. I volontari di Telefono Amico garantiscono apertura e riservatezza, salvaguardando l'anonimato, infatti, il servizio è aconfessionale e apartitico e chi chiama è libero di mantenere, interrompere o ristabilire il contatto.

L'ascolto, basato su una relazione telefonica tra l'operatore volontario e la persona che chiama, sempre fondata su anonimato, accoglienza, rispetto reciproco e assenza di giudizi e pregiudizi, non viene solo attraverso la cornetta del telefono, ci sono infatti tre modalità differenti di ascolto anonimo: il servizio telefonico, appunto, il servizio mail di Mail@mica, al quale si può accedere compilando un form anonimo sul sito www.telefonoamico.it, e il servizio WhatsApp Amico, raggiungibile via chat al numero 324 011 72 52, tutti i giorni dalle 18 alle 21. Quest'ultima modalità è quella più utilizzata dai giovani - il 27,8% degli utenti ha tra i 19 e 25 anni, il 22,8% tra i 26 e i 35 e il 19,2% ha tra i 15 e i 18 anni -. Le difficoltà di chi si mette in



Telefoni (Foto CC)

contatto con Telefono Amico Italia sono, invece, analoghe tra i diversi servizi di ascolto dell'organizzazione. Il 58%, sia di chi chiama sia di chi scrive su WhatsApp o Mail@mica, segnala problematiche legate all'area del sé, come bisogno di compagnia, tematiche esistenziali, solitudine, un'altra parte di utenza (il 23% di chi telefona, il 32% di chi utilizza WhatsApp e il 21% di chi scrive utilizzando la mail) si trova ad affrontare difficoltà relazionali con familiari, amici, partner; altri utenti ancora (il 7% per telefono e WhatsApp e l'11% per il servizio di ascolto via email) si trovano a vivere una situazione di emarginazione. Desta allarme anche l'aumento delle telefonate ricevute da Telefono Amico Italia con segnalazioni di malattia psichica, che sono cresciute del 29% rispetto allo scorso anno. «Con la pandemia ci siamo resi

tutti conto dell'importanza del benessere psicologico - commenta Monica Petra, presidente di Telefono Amico Italia - di quanto condizioni la nostra qualità di vita e quanto sia pericoloso perderlo. È dal 1967 che Telefono Amico Italia si impegna per stare accanto alle persone più fragili e a tutti coloro che si trovano a vivere un momento particolarmente duro. Proprio come quello che ha colpito tutti da marzo 2020. In questo lungo periodo di emergenza ci siamo impegnati molto per rispondere ai bisogni delle tante persone che ci contattavano, abbiamo messo a servizio di tutti, come sempre, la nostra esperienza e competenza. Adesso è necessario che anche le Istituzioni si impegnino su questo fronte: iniziamo a vedere alcuni tentativi coraggiosi che vanno in questa direzione e sicuramente possiamo considerarli un buon punto di partenza, occorre ora costruire una rete organica

di interventi che possano garantire a tutti un sostegno psicologico di base».

Anche la Pubblica, da più di 30 anni, oltre ai suoi consueti servizi di soccorso, offre anche un servizio sociale di ascolto attivo, quello di Telefono Amico Parma.

Da qualche settimana è cominciato il corso, che consiste in 12 incontri con esperti e professionisti, per gli aspiranti operatori volontari di Telefono Amico Parma, che ricordiamo, risponde tutti i giorni dell'anno, feste comprese, alle due linee telefoniche dello 0521.284344, (orari: lunedì 17-20; martedì 20-23; da mercoledì a domenica 17-23). Nel corso dell'anno appena trascorso, ovvero il 2021, TA di Parma ha risposto a 4.497 telefonate, con una durata media di 15 m e 33 s. Il numero medio di telefonate al giorno è stato di 9,6. Telefono Amico Parma non ha ancora aderito alle due altre

modalità di ascolto, quella tramite mail e tramite Whatsapp.

«Ognuno di noi, nella propria vita, si è trovato ad affrontare situazioni difficili - ha detto Tilde Silvestri, vicecomandante della Pubblica per il servizio di Telefono Amico - e, ancora di più in questo terribile periodo di pandemia, che ci ha reso tutti un po' più soli, credo ci siamo davvero resi conto di quanto sia fondamentale il dialogo e l'ascolto reciproco. Telefono Amico Parma offre ascolto autentico, partecipato e sentito. Questa è la mission che da oltre 30 anni ci accompagna. Abbiamo sempre bisogno di nuove forze per aiutare chi ne ha più bisogno, soprattutto ora, dove la paura e la solitudine fanno da sovrane. Il nostro servizio vuole offrire a tutti la possibilità di costruire una relazione d'aiuto e di supporto emozionale senza esprimere giudizi, dare suggerimenti o consigli».

Karin Piffer e Isabella Schiazza

Parma Facciamo Squadra nasce dalla volontà di una comunità di fare qualcosa di concreto sotto il segno della solidarietà. È un vero e proprio progetto di cittadinanza attiva che nasce nel 2013 come campagna di raccolta fondi avviata allo scopo di portare all'attenzione di Parma alcuni temi socioculturali particolarmente importanti per il territorio.

L'intera iniziativa è stata promossa dal CSV Emilia Centro Servizi al Volontariato per le province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia, insieme a Fondazione Cariparma e vede operativamente coinvolte quindici associazioni e cooperative. Fondamentale nella riuscita del progetto è stato il contributo di alcune importanti realtà della regione, come il Gruppo Barilla e Chiesi Farmaceutici. Nel corso degli anni altre istituzioni, enti e aziende hanno fornito il loro appoggio, come Conad Centro Nord che dal 2018 contribuisce organizzando la raccolta fondi "Anolino Solidale" in qualità di fornitore ufficiale degli ingredienti per la loro preparazione. Importante anche in questo senso il sostegno dei Partner storici del progetto, Fondazione Cariparma, il Gruppo Barilla e Chiesi Farmaceutici, che grazie al cosiddetto *effetto moltiplicatore della solidarietà*, per ogni euro raccolto, attraverso la vendita degli anolini alla cittadinanza, ne aggiungeranno un altro ciascuno, moltiplicando letteralmente il valore economico del ricavato.

Il soggetto principale è però il volontariato locale che, insieme a volontari attivi e donatori, garantisce la riuscita dell'intera iniziativa. Munus, fondazione di comunità di Parma e provincia, ha invece il compito di controllare l'efficienza e la trasparenza della raccolta dei fondi.

Nel corso degli anni il progetto è cresciuto e si è strutturato sempre di più. Attualmente vede coinvolti 15 Enti del Terzo Set-

Una rete di volontariato Si è conclusa da poco l'ottava edizione di "Parma Facciamo Squadra", raccolti oltre 200mila euro per costruire una comunità dedicata a ragazzi e ragazze

Parma ha davvero fatto Squadra!



L'anolino solidale (Foto CSV Emilia)

tore, in particolare: Cem Lira, Gruppo CEIS, Centro di Aiuto alla Vita, Si può fare, Centro Interculturale, Ciottolo, Portos, Comunità S. Egidio, Eidè, Parrocchia Corpus Domini, LiberaMente, CAI sezione di Parma, Parma Sostenibile, CNGEI Parma, Centoperuno (Emporio Solidale).

Ogni realtà ha messo a disposizione le proprie esperienze e competenze in modo da poter elaborare un piano articolato per contrastare una povertà educativa sempre più insidiosa e trasversale. Si parte, infatti, dall'ascolto dei giovani, dei loro bisogni, per arrivare al raggiungimento di obiettivi comuni: il supporto dei bisogni educativi, la riscoperta degli spazi aperti e la pratica dei linguaggi artistici ed espressivi.

L'ultima edizione di Parma Fac-

ciamo Squadra si è conclusa il 25 febbraio scorso e attualmente si è già in una fase di co-progettazione di dettaglio degli interventi rivolti agli adolescenti per la prossima edizione. Questa fase che vede coinvolti i 15 Enti del Terzo Settore, insieme a CSV Emilia e Consorzio Solidarietà Sociale, in raccordo con la Pubblica Amministrazione e le Scuole. L'avvio delle azioni progettuali è previsto per l'estate 2022 e si svilupperanno interventi fino al 2024. Nel prossimo periodo, altri Enti di Terzo Settore potranno unirsi contribuendo ad aumentare le proposte per i ragazzi e le ragazze, garantendo così una maggiore copertura sul territorio di Parma e provincia.

L'ultima edizione, come si accennava precedentemente, si è da poco conclusa. Il risultato è stato

molto positivo, infatti l'importo ricavato dalla raccolta è stato di 216.768 euro. Questo è stato consegnato da Munus, la Fondazione di Comunità di Parma, alle associazioni e alle cooperative coinvolte in questa ottava edizione.

La somma ottenuta dalla campagna potrà offrire nuove esperienze educative "di significato" a ragazzi e ragazze dagli 11 ai 19 anni, che hanno situazioni fragili o vivono in contesti difficili.

L'obiettivo è colmare quel vuoto di occasioni che la pandemia ha inevitabilmente accentuato. Sono stati anni difficili per tutti, la crisi ha colpito trasversalmente tutte le fasce di età ma sono stati soprattutto i giovani a pagare il prezzo più caro dovuto alla pandemia, perché si sono ritrovati una dimensione com-

pletamente nuova, in una solitudine forzata ed estranea alla loro natura.

Secondo l'ultimo rapporto di Save the Children, infatti, i ragazzi non stanno bene, si è registrato un forte aumento dei sentimenti negativi, una crescita esponenziale dei livelli di depressione, ansia e autolesionismo. L'isolamento, la mancanza di contatti, la lontananza anche fisica dal mondo della scuola e da tutte le attività che caratterizzano l'adolescenza, hanno lasciato il segno. Educatori e insegnanti ci parlano di ragazzi sempre più soli, chiusi in casa, spaventati dal futuro, spesso senza speranza. Dobbiamo tutti unirici in una grande rete di solidarietà, *fare squadra*, e aiutare ad aiutare.

Isabella Schiazza e Karin Piffer



Assistenza Pubblica Onoranze Funebri

Con noi scegli di aiutare la vita

I nostri proventi sostengono
l'Assistenza Pubblica - Parma Odv

Iniziativa di

**FONDAZIONE
ASSISTENZA PUBBLICA
PARMA**

Viale Gorizia, 2/A - Parma

0521206487

ATTIVO 24 ORE SU 24

Quasi 19mila servizi nel 2021, con circa 21mila trasportati e, dietro questi numeri, uno straordinario gruppo di ragazzi (insomma non proprio ragazzi, ma pazienza...) che ogni giorno regalano a chi è stato meno fortunato un po' del loro tempo e della loro dedizione.

Anche i pulministi si occupano di tutti quei trasporti programmati per persone non in grado di essere trasferite con un normale veicolo, oppure non in grado di muoversi in autonomia, non autosufficienti o con difficoltà di deambulazione: dalla propria abitazione ai centri di cura, per visite mediche, ricoveri, terapie, e viaggi a lunga distanza.

La percepisci a pelle, girando nei corridoi, specialmente la mattina, questa bellissima atmosfera che si respira fra i "pulministi", un misto di grande attenzione e professionalità condite da quell'immane arguzia e "aria" tipicamente parmigiana. Ed ognuno di questi "ragazzi" porta con sé tante storie da raccontare, come Gianni che ricorda l'abbraccio commosso di un paziente al tempo del Covid che lo ringraziava "per quello che stava facendo"; Gianni che parla della sua storia, di malato trasportato dai nostri servizi e poi, una volta guarito, diventato nostro volontario "per restituire quanto aveva ricevuto".

E che non mi venga in mente di parlare di trasporti, mi ammonisce amorevolmente Mara, noi accompagniamo non trasportiamo; Mara che, trattenendo a stento l'emozione, parla dello straordinario legame che unisce i nostri volontari, gli accompagnati (disabili o dializzati) e le loro famiglie in uno straordinario circolo virtuoso che ha l'unico scopo di migliorare la qualità della vita di chi ha bisogno.

Testimonia quanto sopra anche Maurizio che, avendo avuto la madre dializzata trasportata per anni da noi, ha poi deciso di diventare volontario e, da 15 anni, è un assiduo del nostro servizio. "Bisogna sentirlo il servizio, col cuore e così sparisce ogni difficoltà o fatica", interviene Claudio; Claudio che ricorda una moglie accompagnare, in lacrime, il marito gravemente malato e la stessa moglie ricompagnare a casa, tempo dopo, ancora in lacrime, ma stavolta di gioia, il marito guarito.

Devo dire che questa è la caratteristica che colpisce maggiormente parlando con loro, questo narrare eventi di straordinaria umanità, condendo e stemperando però sempre il tutto con la battuta, magari verso il collega (sai lui è un po' anziano...) o verso i Coordinatori (sì, sono bravi, ma insomma...); un'atmosfera di grande piacevolezza, arguzia e

Vita in Pubblica Sono davvero tanti coloro che ogni giorno si donano agli altri attraverso diversi servizi, e noi non possiamo che ringraziarli!

Pulministi (non) per caso...



Pulmini della Pubblica e pulministi
(Foto Archivio AP)

socialità, con l'occhio però sempre rivolto verso un obiettivo alto e nobile: aiutare chi soffre.

Anche Paola e Mario, militi di lunga data, parlano di "essere al servizio", "rendersi utili in modo incondizionato", come aggiunge anche Eugenio, tutte frasi che incarnano il mantra di questo straordinario servizio. Ma si è fatto tardi, occorre andare a riprendere un dializzato, o un ragazzo disabile a scuola o al lavoro, e mi salutano raccomandandomi

di attenuare se, per caso, avessero utilizzato qualche espressione magari un po' "grassa".

A domani ragazzi e grazie a voi e a tutti i volontari di questo straordinario servizio, rappresentate davvero, e non è retorica, una quotidiana lezione di vita! Ricordiamo che, per prenotare il servizio sanitario, occorre chiamare la Centrale OTTO al numero 0521 208888, che poi si occuperà di gestire il trasferimento scegliendo il mezzo più

adeguato. A seconda delle condizioni sanitarie del paziente, il trasporto può essere effettuato con un pulmino oppure con un'ambulanza. Gli operatori del pulmino sono formati esclusivamente per accompagnare, e non per movimentare il paziente, attività di competenza solo dei soccorritori in ambulanza che hanno seguito uno specifico corso di formazione. Per quanto riguarda il trasporto disabili, rivolto a tutti coloro che non sono

in grado di servirsi degli ordinari mezzi pubblici per i propri spostamenti, il servizio, effettuato da operatori formati per accompagnare il paziente, avviene con veicoli appositamente attrezzati con pedana mobile, idonei per il trasporto di persone in carrozzina. L'attività si svolge dal lunedì al sabato, e i cittadini possono prenotare le corse al numero 0521 224983, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 16.

Paolo Vicari

Una vita all'insegna dell'impegno in prima persona nel volontariato, iniziato ai tempi del liceo e proseguito fino quasi alle soglie degli 80 e... non ipotizzare un limite. Stiamo parlando di e con **Mauro Burani**, figura molto conosciuta e stimata nel mondo del volontariato di cui facciamo la conoscenza grazie ad un'altra persona molto nota, **Luigi Florindo collaboratore del Touring Club** e di alcune importanti realtà parrocchiali di cui segue l'attività principalmente in campo amministrativo; è colui che ha coordinato i volontari che garantivano l'apertura delle Camere di San Paolo.

Burani è un confratello della Società San Vincenzo de' Paoli, organizzazione di laici cattolici fondata nel 1833 da Federico Ozanam (beatificato nel 1997), che si è ispirato ai carismi di San Vincenzo De Paoli, sacerdote francese vissuto fra il 1581 e il 1660. Questa società ha come obiettivo la promozione della persona umana attraverso il rapporto personale attuato con la visita a domicilio, aiutando persone e famiglie che si trovano in condizione di sofferenza morale e materiale, condividendone i problemi, operando nel rimuovere le situazioni di povertà e di emarginazione e supportando le necessità materiali con generi alimentari e anche contributi di pagamento utenze.

A Parma la prima Conferenza venne istituita nel 1854 presso la Cattedrale, e ad oggi le Conferenze riunite nel Consiglio centrale sono 7 e si calcola che le persone assistite siano oltre 250. Da allora continua la presenza attiva e attenta ai bisogni dei più poveri e degli ultimi in parte autofinanziandosi con somme raccolte nelle collette organizzate durante le adunanze. L'Associazione è regolarmente iscritta all'elenco degli enti Associazioni del volontariato.

Burani già da liceale, spinto dalla sua indole altruista e grazie ad amici già inseriti, entra nella Società San Vincenzo de Paoli e inizia l'attività di volontariato secondo le linee di indirizzo che la caratterizzano, dapprima presso la chiesa di Santa Maria del Rosario di via Isola; su indicazione del parroco, visita settimanalmente le famiglie e le persone sole o ammalate, sostenendole nelle pratiche quotidiane, cercando di superare insieme momenti di difficoltà, ponendosi all'ascolto con incontri in amicizia. Il suo percorso lo ha portato ad operare in centro città frequentando nel tempo la chiesa della SS. Trinità (dove è sorta la Conferenza Padre Lino di cui è l'attuale presidente), l'Oratorio dei Rossi, la chiesa di San Bartolomeo e

Solidarietà Il Presidente della Conferenza Padre Lino della S. Vincenzo de' Paoli di Parma da molti anni si occupa di portare aiuto a chi ne ha bisogno attraverso il suo impegno anche nel gruppo Caritas e nel Banco Alimentare

Mauro Burani: una vita all'insegna del volontariato



Silvia Pipitone, Mauro Burani e Luigi Florindo (Foto Roberto Ricci)

S. Alessandro sotto la guida di parroci carismatici che hanno scritto la storia ecclesiastica di Parma. In quest'ultima parrocchia, grazie all'ospitalità dell'allora parroco che mise a disposizione il coro della chiesa e alla conoscenza della sig.ra Marisa Orsi Ronchini, operatrice della Parrocchia del Duomo e della Caritas Diocesana, crearono un mercatino di raccolta di oggetti e quant'altro, tutti derivanti da donazioni che negli anni dal 2000 al 2015 visse il suo massimo sviluppo.

Da circa 15 anni è inserito anche nel **gruppo Caritas della Parrocchia di San Giovanni Battista** che, principalmente, distribuisce prodotti alimentari a famiglie bisognose, confezionando e consegnando circa 80 pacchi settimanali.

Sia la San Vincenzo che il Gruppo Caritas così come tantissime associazioni di volontariato del territorio, hanno trovato e trovano un validissimo aiuto dal Banco Alimentare, sorto in Italia nel 1989 grazie all'incontro tra Danilo Fossati, fondatore della STAR, e Don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione. Lo scopo è quello di combattere lo spreco e recuperare il cibo ancora perfet-

tamente commestibile per ridistribuirlo e dargli nuovo valore. Da allora è stata fatta molta strada. Un solo dato: **il Banco Alimentare si è sviluppato su tutto il territorio nazionale con una rete costituita da 21 organizzazioni.**

La sede attuale di Parma è nella Piattaforma Nord-Ovest a Fontevivo area CEPIM, presso la quale il Banco Alimentare Emilia Romagna gestisce uno spazio di stoccaggio e distribuzione che serve Parma, Modena e Reggio Emilia. Tramite una rete di volontari e con piani di consegne programmate, le associazioni accreditate - empori, mense, gruppi Caritas, conferenze di San Vincenzo, ecc - ritirano i prodotti loro assegnati in base al numero di persone assistite.

Il momento di massima evidenza il Banco lo ottiene quando si organizza la **Colletta Alimentare che ha il merito di porre all'attenzione di tutti una criticità che interessa ormai molte persone, famiglie, bambini e bambine che vivono una dura realtà di privazioni.** Altrimenti, ha il merito di coinvolgere moltissime realtà associative e commerciali creando comunità e condivisione. Proprio la colletta, afferma Mauro Burani, è

una grande opportunità, sia per chi dona che per i volontari che ne rendono possibile la realizzazione, di accogliere le parole di Papa Francesco e di farsi coinvolgere dal povero e dai suoi problemi. La San Vincenzo trova un sostegno fondamentale alla propria attività negli aiuti ricevuti durante l'anno dal Banco Alimentare; inoltre, i prodotti che vengono raccolti con la Colletta, anche se non possono coprire le necessità di un intero anno, forniscono un significativo contributo ai loro interventi. I giovani e giovanissimi che aderiscono come volontari, anche solo in questa iniziativa, sono l'esempio di come solidarietà e carità siano fondamentali per la convivenza civile ed è l'occasione per far parlare insieme le varie associazioni che vi partecipano. Ma la crisi del volontariato, se si eccettuano alcune iniziative di richiamo, è palpabile e le risorse si stanno assottigliando, e ciò farà sì che in futuro non tutte le iniziative in essere potranno proseguire: è auspicabile quindi che le risorse portate da più soggetti si integrino e si ricombinino in maniera innovativa. È necessario un cambio di prospettiva e uno sforzo congiunto: gli enti di terzo settore

devono contaminarsi a vicenda nel condividere la lettura dei bisogni, definire gli obiettivi, elaborare la programmazione degli interventi, ricercando le risorse necessarie rivolgendosi insieme alla Fondazioni, sommando le risorse migliori di ciascuno per giungere quindi alla progettazione e infine alla realizzazione di interventi concreti.

Associazionismo significa lavorare insieme, costruire un capitale sociale, un patrimonio di relazioni, legami, fiducia, condividere una passione comune e dividerne le idee e metterle in pratica: il volontariato è la forma attiva della donazione. La collaborazione, infine, contribuisce anche a ritrovare il senso e l'entusiasmo del proprio operato: essere protagonisti di una stagione innovativa e stimolante è il punto di partenza per mobilitare energie e entusiasmo verso nuove esperienze. Ringraziamo **Luigi e Mauro colonne portanti del volontariato a Parma**, e tutti quanti operano con loro, per il lavoro prezioso svolto con discrezione e impegno e auspichiamo che la loro testimonianza sia di esempio per i futuri volontari.

Silvia Pipitone
Forum Cultura

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Ai Soci Attivi, ai Soci Contribuenti, ai Soci Benemeriti

Ai sensi dell'art.16 comma 2 dello Statuto sociale è convocata, nella sede sociale,

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

in prima convocazione martedì 21 giugno 2022 alle 10
in seconda convocazione

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2022 ALLE 20.30

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:
Approvazione Rendiconto al 31/12/2021, Approvazione Bilancio Sociale 2021, Varie ed eventuali.

Il Presidente Luca Bellingeri

5 PER MILLE ALLA PUBBLICA: ISTRUZIONI PER L'USO

C'è un modo per contribuire alle nostre attività: devolvere il 5 per mille della tua dichiarazione dei redditi alla nostra associazione. Oltre alla firma, devi indicare il codice fiscale dell'ente cui intendi devolvere il 5 per mille. Il codice fiscale dell'Assistenza Pubblica Parma è: **00270540347**.

Se presenti il Modello 730 o Unico:

1. compila la scheda sul modello 730 o Unico;
2. firma nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato...";
3. indica nel riquadro il codice fiscale di Assistenza Pubblica Parma: 00270540347.

Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi:

1. compila la scheda fornita insieme alla

certificazione unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmando nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato..." e indicando il codice fiscale di Assistenza Pubblica - Parma: 00270540347;

2. inserisci la scheda in una busta chiusa;

3. scrivi sulla busta "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" e indica il tuo cognome, nome e codice fiscale;

4. consegnala a un ufficio postale, a uno sportello bancario - che le ricevono gratuitamente - o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti...).

Ricorda che il 5 per mille:

- **non sostituisce, ma aggiunge**

È un'iniziativa che non si pone in alter-

nativa alla scelta di destinazione dell'8 per mille: entrambe le opzioni possono essere espresse.

- **non ti costa nulla**

Non aumenta l'imposta per il contribuente che indica questa destinazione, né la diminuisce per chi non dà alcuna indicazione.

- **è semplice**

Basta seguire le suddette istruzioni. Se non viene espressa la propria scelta, il 5 per mille confluisce nelle casse dello Stato.

Come useremo il tuo 5 per mille

Anche grazie al tuo 5 per mille, potenzieremo il parco mezzi dell'associazione. Così continueremo a operare sempre di più e con mezzi sempre più all'avanguardia in favore dei cittadini di Parma.

AP_notizie in breve a cura di Paolo Vicari

19 gennaio: 120 anni di Pubblica

Simbolico taglio della torta in sede, per festeggiare un traguardo che in realtà è uno sguardo al futuro: continuiamo ad innovarci, a cercare di rispondere alle esigenze dei nostri concittadini, ma il cuore dei volontari e di tutte le persone che compongono la Pubblica è uguale dal 1902 ad oggi.

29 gennaio: inaugurazione della nuova sedietta motorizzata

Inaugurata, con una breve cerimonia in sede, una nuova sedietta motorizzata donata dal sig. Mario Beretta, purtroppo successivamente venuto a mancare. Gestì come questi ci riempiono di orgoglio e commozione, poiché, venendo da persone che usufruiscono del nostro servizio, rappresentano il riconoscimento del nostro buon operare quotidiano.



Nella foto sopra: Mario Beretta, donatore della sedia portantina insieme a una piccola delegazione AP.

30 gennaio: il Parma Calcio festeggia i 120 anni della Pubblica

Il Parma Calcio ha voluto tributare alla Pubblica più riconoscimenti per festeggiare il nostro 120mo. Il veterano dei volontari del servizio stadio Romano Rossetti e la volontaria più giovane Eleonora Cassi hanno ricevuto una maglia personalizzata. Il Presidente Bellingeri e il Comandante Mordacci hanno poi ricevuto dal Direttore Operativo della società, Stefano Perrone, una targa a ricordo di questa ricorrenza ed a suggello di una collaborazione che dura

ormai da tantissimi anni. Il tutto si è svolto con la cornice del pubblico del Tardini.

14 febbraio: inizia il corso per diventare volontario

Iniziato, presso il circolo "U.S. Parmense", il corso per diventare milite volontario. Hanno iniziato il percorso un centinaio di candidati, con una larga rappresentanza di ragazzi giovani. La durata del corso è di circa tre mesi.

28 febbraio: salutiamo un nostro dipendente

Termina la collaborazione con la Pubblica, per differenti scelte professionali, il dipendente Cristian Tonelli; a lui vanno i nostri ringraziamenti ed i migliori auguri per il futuro professionale.

1° marzo: consegna del ricavato della raccolta fondi "la tua t-shirt per gli altri"

Consegnati alla Pubblica i fondi raccolti grazie alla vendita della t-shirt personalizzata, la speciale maglia natalizia realizzata per il secondo anno consecutivo dalla Rugby Parma con lo sponsor tecnico "Macron" e con "Macron store Parma". Un sentito ringraziamento agli amici della "Rugby Parma" e agli sponsor.

2 marzo: serata inaugurale del corso per operatori di Telefono Amico

Si è tenuta, presso i locali della sede, la presentazione del corso per operatori volontari del servizio Telefono Amico. Il corso è effettivamente iniziato poi il 7 marzo, con la frequenza di una ventina di candidati.

3 marzo: consegna del ricavato della campagna "Al taja formaj".

Nel cortile della sede abbiamo ricevuto il ricavato della campagna di raccolta fondi, con il quale è stato finanziato l'allestimento del nostro mezzo vaccinale. Un grazie di cuore agli amici di "Io parlo parmigiano" e "Adriana Rosi Parma" di Euro Torri e Centro Torri.

9 marzo: scadenza bando Servizio Civile

Scaduto il bando per svolgere il Servizio Civile presso la Pubblica; il gruppo di ragazzi che hanno presentato

domanda verranno, nelle prossime settimane, sottoposti ad idoneo colloquio, per poi iniziare il servizio.

25 marzo: inaugurazione nuova sedietta portantina

Presso la nostra sede abbiamo inaugurato una nuova sedietta portantina, indispensabile per il servizio trasporto disabili, acquistata grazie al ricavato della vendita del libro del nostro volontario Mario Banchieri. Mario nel suo libro "Pulmino 40" nato dalla collaborazione fra Pubblica e "ANMIC Parma", racconta uno dei nostri servizi principali, l'accompagnamento disabili.

Grazie Mario, grazie a tutti i nostri volontari, grazie ad "ANMIC Parma" e anche a Ginetto Donati, Presidente de "La Giovane", che ha reso possibile il concretizzarsi del progetto.



Nella foto sopra, da sinistra: Mario Banchieri, autore Pulmino 40, Ginetto Donati, presidente de La Giovane, Luca Bellingeri, Presidente AP, e Walter Antonini, presidente Anmic Parma.

2 maggio: diamo il benvenuto a nuovi assunti

Diamo il benvenuto a 2 nuovi assunti che, in questi giorni, hanno preso servizio: Melloni Manuel e Pinazzi Matteo. A loro vanno i nostri migliori auguri per un percorso professionale ricco di soddisfazioni.